

→ Relazione descrittiva.
Casera Gianin.

→ Coi di Zoldo, Belluno (BL)

→ 2014

Stato dei luoghi

Il fabbricato è situato su un'area in pendenza a lato della strada forestale che da Coi conduce verso Palafavera.

L'edificio, chiamato Casera Gianin, dal nome del vecchio proprietario, ha pianta rettangolare con asse longitudinale Nord-Sud e consta di due piani fuori terra.

Il piano terra, dove si trovava la vecchia stalla, è in muratura di pietra, il primo piano, che costituiva il vecchio fienile, è interamente in legno con struttura di elevazione a telaio e tamponamenti in doghe di larice naturale. La copertura è rivestita in lamiera.

Il fronte Sud, affacciato verso la valle, presenta due piccole finestre quadrate al piano terra e due finestre ad arco rampante, simili alle finestre dei Tabià locali, al primo piano, chiuse dal tradizionale grigliato in legno.

Tutti gli altri fronti sono invece privi di aperture finestrate.

L'intervento non comporta modifiche esterne al fabbricato, pertanto non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica.

Sul fronte Nord, verso la montagna, è presente un portone in legno al centro della facciata, che dà accesso al fienile al primo piano; sul fronte Ovest, verso la strada forestale, si trova la porta di ingresso alla ex-stalla al piano terra; il fronte Est è invece completamente cieco.

Inquadramento urbanistico

L'area di intervento ricade in un'unica proprietà che comprende diverse zone classificate nel PRG comunale come: Zona E2 BOSCO

L'edificio non ha gradi di protezione, ma si trova in zona di vincolo paesaggistico poiché è ubicato ad una quota di 1650 metri di altitudine.

—

Progetto

La costruzione in pietra e legno di cinquanta metri quadrati su due livelli fungeva da ricovero per gli attrezzi, dove il bestiame ed i pastori che si recavano in alpeggio. La parte in muratura sul lato a monte è stata per lungo tempo soggetta a sollecitazioni dovute alla spinta del terreno e ad infiltrazioni d'acqua che rendevano umido il pavimento in terra battuta.

Il progetto di manutenzione straordinaria prevede il risanamento del solaio contro terra con la realizzazione di un nuovo pavimento e la ripassatura del tetto che presenta problemi di infiltrazione d'acqua.

L'intervento non riguarda le parti strutturali dell'edificio, non comporta aumento del numero delle unità immobiliari, non implica variazioni di volume.

La committenza intende conservare l'aspetto esterno e utilizzare gli spazi come bivacco. I lavori di consolidamento hanno interessato principalmente la parte in muratura; sono quindi state realizzate le sottomurazioni in calcestruzzo ed uno scavo per il drenaggio sui lati controterra.

Il progetto prevede uno scavo di circa 37 cm di profondità, la realizzazione di un vespaio aerato in ghiaia, che ospita i dreni che portano fuori dal fabbricato le eventuali infiltrazioni residue, ed il successivo getto di pavimentazione in cemento.

Una sequenza di getti in calcestruzzo orizzontali e verticali costruiscono il nuovo piano di calpestio e generano un sistema di forze che contrastano la spinta del terreno sui muri in

sassi, implementando la tenuta statica. Il piano superiore è stato isolato con lana di roccia rivestita in doghe di larice

I lavori sul tetto consistono nel rifacimento dell'impermeabilizzazione del tetto con la sostituzione dell'attuale lamiera in ferro con manto in scandole di larice naturale, secondo la tecnologia tradizionale alpina.













